

JUVE PADRONA LA LAZIO SI ARRENDE

I bianconeri soffrono ma passano a Roma grazie a un gol di Pepe. Conte di nuovo primo in solitaria e martedì c'è il Napoli al san Paolo

LAZIO 0 **JUVENTUS** 1

LAZIO: Marchetti, Konko, Diakitè, Stankevicius, Radu, Brocchi (1' st Gonzalez), Ledesma, Lulic (27' st Sculli), Hernanes, Rocchi (20' st Cisse), Klose.

JUVENTUS: Buffon, Lichtsteiner, Bonucci, Barzaghi, Chiellini, Vidal, Pirlo, Marchisio, Pepe (36' st Estigarribia), Matri (39' st Quagliarella), Vucinic (21' st Giaccherini)

ARBITRO: Rocchi di Firenze.

RETE: nel pt 34' Pepe.

NOTE: Ammoniti: Marchisio, Ledesma e Sculli. Angoli: 5-4 per la Lazio. Recupero: 1' e 4'. Spettatori: 60.000.

SIMONE DI STEFANO

ROMA

Anche soffrendo, la Juve vince e torna prima. Contro una Lazio meritevole di qualcosa in più di una sconfitta, per voglia, intensità e presenza dalle parti di Buffon. Come lo scorso anno, decide una rete di Pepe, il migliore in campo e non solo per il gol partita. Una bellissima partita, giocata a viso aperto da Reja e Conte, e se il tecnico laziale può solo ringraziare i suoi per la dedizione, quello bianconero avrà di che lamentarsi con i suoi per una partita non giocata da Juve. Conte è così, la corda tesa finora premia. Ma per la prima volta la Signora trova pan per i suoi denti, arretra, soffre, ma alla fine incamera altri tre punti e andrà al San Paolo martedì da prima assoluta. Il meglio juventino è nei primi 20', con la prima occasione che arriva con Marchisio

al 13', di testa ad anticipare Konko su cross di Lichtsteiner. Tutto come previsto, la Juve batte forte sul ferro delle fasce, con Pepe a destra e lo svizzero che (quando riesce a liberarsi dalla marcatura di Lulic), parte come un treno fino al fondo. Dall'altra parte svaria Vucinic, spesso a ingaggiare autentici duelli con Konko, che all'inizio soffre tanto l'ex giallorosso che lo infila da quella parte. Anche perché in aiuto del montenegrino accorre un Chiellini devastante palla al piede. In mezzo la mole dell'undici di Conte, quindi Marchisio e Vidal, finisce spesso per annullarsi con la gabbia che gli costruisce ad hoc il tecnico biancoceleste. Ledesma è in giornata di grazia e delizia con precisi lanci, Lulic e Brocchi corrono il doppio per andare a soffocare le idee di Pirlo in cabina di regia. Per niente disorientato,

Buffon ci mette del suo
L'azzurro ferma
Hernanes, l'argentino
colpisce anche un palo

il centrocampista azzurro è un calibro, si esalta anche nei contatti, e al 16', da una sua punizione Marchetti riesce solo a ribattere mentre Lichtsteiner calcia fuori da posizione favorevole. Svanita la vena bianconera, la Lazio esce fuori e anche Buffon è costretto a scaldarsi dal freddo romano con un paio di interventi su Rocchi da copertina. Il capitano biancoceleste giustifica la pretattica di Reja, i suoi tagli sembrano incisi: il doppio di quelli che avrebbe prodotto l'ultimo Cissé, Barzaghi e Bo-



Il match winner Simone Pepe festeggia il gol che vale la vittoria contro la Lazio

nucci soffrono le sue incursioni, anche se la freddezza sotto porta non è altrettanto all'altezza.

CONTROPIEDE DA MANUALE

Al 34' Rocchi divora in diagonale sulla spalla di Buffon, sul contropiede arriva il gol della Juve. Nel momento migliore della Lazio: Vucinic lancia Matri in velocità, la difesa biancoceleste è in minoranza e la palla in mezzo dell'attaccante azzurro è un cioccolatino che Pepe può solo calciare alle spalle di Marchetti. Potrebbe raddoppiare 2' dopo, Pepe, ma stavolta Marchetti intuisce e respinge. Nella ripresa Reja getta Gonzalez per l'acciappato Brocchi, con il Tata la Lazio alza il baricentro, Klose trova maggiori spazi per affondare e la Juve si comprime. Al 14' Buffon è salvo per grazia del palo colpito da Hernanes, poco dopo si esibisce su Klose. La Juve è contratta, condizionata, riparte a lancioni, non quello che vorrebbe Conte, che infatti a bordo campo è una furia. Reja annusa la rimonta, toglie Rocchi e si gioca la carta Cissé. La risposta di Conte è rabbiosa, punendo Vucinic per l'atteggiamento di sufficienza dal gol in poi. Con Giaccherini è meno classe e più velocità, quello che serve ai bianconeri per alzare il ritmo e fare rientrare i capitolini. L'ex Cesena si trova anche sui piedi la palla del raddoppio ma Marchetti si esalta ancora con un miracolo da Nazionale. La Lazio chiude il match con Sculli, che aggiunto a Cissé e Klose, più Hernanes, sbilancia i biancocelesti, davanti per il tutto per tutto. L'innesto del calabrese porta solo nervosismo (graziato per una raddellata su Lichtsteiner), ad esultare sono i circa diecimila juventini stipati tra distinti e curva sud. Una borgogna di scarpe bianconere che rievocano i vecchi tempi, quando la Juve di Cappello spadroneggiava ovunque. ♦